

Il Crocifisso del '500 ospite del sito web per il restauro "Caliper"

di NICOLA PIRONE

SAN NICOLA DA CRISSA – È l'opera d'arte più antica presente all'interno del territorio sannicolesse. Secondo dei recenti studi in seguito al restauro, si tratta di una scultura risalente al 1500. È il Crocifisso di San Nicola Da Crissa, riportato alla luce nel 2012 ma che in se conserva delle storie che hanno del miracoloso. L'opera lignea, appartenente alla confraternita del Santissimo Crocifisso, ha così trovato posto all'interno del sito web "Caliperuffici-

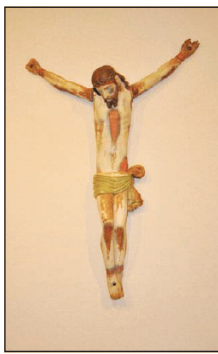
na", uno dei blog più importanti al mondo che si occupa del restauro dell'arte e dell'antiquariato. All'interno del sito web, è presente un articolo dello storico dell'arte e curatore del museo del Crocifisso di San Nicola Da Crissa, Gianfrancesco Solferino, il quale ha spiegato tutta la storia della scultura ritrovata.

«L'oblio è durato settant'anni – ha commentato Solferino – e solo da qualche anno è stato riscoperto e più compiutamente contestualizzato il volto del Crocifisso cinquecentesco, fulcro storico e devozionale dell'omonima confraternita di San Nicola da Crissa. La scultura, dalle modeste dimensioni ma di affascinante bellezza, era stata interdetta al culto dal vescovo di Mileto dopo la copiosa sudorazione che pubblicamente ne imperlò il volto e gran parte del corpo durante le funzioni del 29 giugno 1939: per sedare gli animi, fin troppo eccitati da quell'incredibile avvenimento, il presule ritenne opportuno far occultare l'opera

intimando alla confraternita di provvedere alla sostituzione con un manufatto moderno. Cosa che puntualmente avvenne. Fu così che il Cristo miracoloso scomparve dalla pietà del popolo sannicolesse, da sempre profondamente legato a quel volto che una pia leggenda diceva essere stato scolpito da

un umile pastore nella notte dei tempi».

Lo storico dell'arte si è poi soffermato sul ritrovamento: «Soltanto nel 2009 – ha proseguito – in occasione del censimento delle opere d'arte appartenenti al sodalizio seicentesco, ho avuto modo di ritrovare l'opera nei depositi con-



Il Crocifisso del '500

fraternali, sfigurata da un'invalidante maschera d'interpolazioni materiche e pittoriche che ne ottundevano oltre modo l'aspetto».

Le proporzioni, di poco più piccole del formato terziario, l'esecuzione severa e il

drammatico realismo del Cristo alludevano senz'ombra di dubbio a una scultura più antica, per certi versi arcaica. Ma nulla di ciò che in apparenza era leggibile poteva garantire una lettura così azzardata del manufatto. Animato da coraggioso zelo, il seggio priorale della confraternita decise di sottoporre l'opera a restauro: la sorpresa fu enorme, la scoperta sensazionale.

Una "corazza" composta di ben sette strati d'interventi - numerose velature di colore, due incamottature, fasciature in cartapesta e integrazioni polimateriche con l'impiego di stucco, cuoio, colla e chiodi di epoche diverse - nascondeva un'esile e dolente immagine del Crocifisso, delicatissimo nel volto, la cui ritrovata di-

mensione estetico-conservativa lasciava ben pochi dubbi sul suo valore e sulla recondita importanza documentale».

Soddisfazione da parte della confraternita sannicolesse che si vede così riconosciuta da un importante sito web la sua



Gianfrancesco Solferino

opera d'arte, un Cristo intagliato su un legno di pioppo, isolando la massa scultorea con una mistura di pece greca e colla animale, forse con l'intento di fornire una prima base alla stesura del colore e poi dipingendo le superfici con la biacca, il nero fuligine e il cinabro.